



Porto, il socio privato lascia

Simone Anichini, amministratore delegato, si è dimesso

VIAREGGIO. Simone Anichini, amministratore delegato della Viareggio porto, si è dimesso. A darne conferma è Alessandro Volpe, presidente della stessa società, che nel Cda del 4 dicembre dovrebbe assumere anche questa carica. In attesa che l'amministrazione Lunardini decida - e i tempi stringono - quale strada percorrere per la nuova gara, dopo la sentenza del Consiglio di Stato. Volpe punta ad una gara che tenga insieme «la cessione delle azioni e l'appalto per i lavori del Triangolino» e annuncia «l'interesse di gruppi tedeschi».

LUNEDÌ, 30 NOVEMBRE 2009

Pagina 1 - Viareggio

Porto, il socio privato se ne va

L'amministratore delegato, Simone Anichini, è dimissionario

DONATELLA FRANCESCONI

VIAREGGIO. Simone Anichini, amministratore delegato della Viareggio porto, è dimissionario. Per il 4 dicembre è fissato un nuovo consiglio di amministrazione della società che dovrebbe sancire il passaggio dei poteri nelle mani del presidente, Alessandro Volpe. Mentre

l'amministrazione Lunardini è chiamata a sciogliere il "nodo" della nuova gara in tempi brevissimi.

Sulla vicenda della società che avrebbe dovuto costruire due nuovi approdi turistici (alla Madonnina e al Triangolino) pesa la recente sentenza del Consiglio di Stato che boccia l'operato della commissione che, per la giunta Marcucci, attribuì i punteggi e decretò la vittoria della cordata Ferragamo-Consortio Etruria. Il presidente Alessandro Volpe ha una sua idea sulla nuova gara: «È da rifare di sana pianta, aperta a tutti i soggetti che abbiano un interesse, per mettere sul "mercato" sia le azioni che l'appalto per la costruzione del nuovo porto turistico».

Una soluzione, spiega ancora Volpe, «appetibile per i costruttori». A cominciare da "Condotte Spa", società in cordata con Impregilo per la realizzazione di numerose maxi opere in Italia, passando «per alcuni gruppi tedeschi» del quale Volpe stesso annuncia l'interesse: «Chi ha intenzioni serie si faccia avanti - insiste Volpe - perché Viareggio è molto appetibile».

Oltre a scegliere quale gara, l'amministrazione deve uscire dal guado della somma da rendere al socio privato. In questo senso sarebbe in definizione un accordo tra avvocati (pubblici e privati) in base al quale Ferragamo e soci sarebbero disposti ad attendere l'esito del nuovo bando per avere indietro gli undici milioni circa chiesti al Comune. Liberi di partecipare o meno ad un eventuale bando aperto a tutti. O di lasciare Viareggio ed i suoi progetti portuali che, alla fine - si dice - non interesserebbero più né al socio privato attuale né alla Teseco ricorrente e vincente al Consiglio di Stato.

Intanto, Alessandro Volpe guarda al futuro: «Nel 2010 saremo in grado di fare investimenti sull'approdo che nei mesi di luglio e agosto ha visto raddoppiare i transiti mentre tutti gli altri porti italiani, Scarlino compreso (l'altro Marina del gruppo Ferragamo, ndr), li hanno visti diminuire quasi in egual misura». Ed il presidente della Viareggio porto non molla nemmeno sull'ipotesi di affittare la concessione del Triangolino: «Ritengo che per una parte dell'area questa sia una strada possibile».

LUNEDÌ, 30 NOVEMBRE 2009

Pagina 1 - Viareggio

Diportisti, affollata assemblea

«Ora attendiamo solo la Procura»

VIAREGGIO. «Le indagini della guardia di finanza sono concluse». Diportisti della "Madonnina" in assemblea, ieri mattina, alla presenza dell'avvocato Picchi che ha presentato per conto di una parte di loro esposti per «estorsione» nei confronti della Viareggio porto. Un atto che ha portato all'acquisizione di numerosa documentazione, da parte delle fiamme gialle, negli uffici della società presieduta da Alessandro Volpe. Ora, ha detto l'avvocato, «restano da capire le intenzioni della Procura». Riparte da qui il movimento di chi va per mare e ormeggia alla "Madonnina". Dove un posto barca per un 18 metri (lunghezza massima) costa da novembre ad aprile 5219 euro a fronte di 2800 dollari per lo stesso

periodo - è il dato fornito da Picchi - «per un posto barca da 25 metri in un bel Marina di Manhattan». L'assemblea alla Croce Verde, in una sala affollatissima come al solito, ha ricompattato i diportisti. Anche chi ha firmato i contratti proposti dalla Viareggio porto in parte privatizzata è attento a rivalersi in base a come evolveranno le cause intentate.

Mancanza del distributore di benzina ed insabbiamento del porto sono stati gli altri temi toccati da chi va per mare. Su quest'ultimo punto si registra l'amara considerazione del comandante della Capitaneria, Ratto Vaquer: «La draga per i lavori all'imboccatura avrebbe dovuto essere già qui. Invece, non abbiamo ricevuto neppure la richiesta di emettere l'avviso ai naviganti».

D.F.